

www.formazione.ilsole24ore.com/it

4° MASTER INFORMATICA MULTIMEDIALE E GIORNALISMO POLITICO-ECONOMICO

Servizio Clienti
Tel. 06 (02) 3022.6372/6379
business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

NORME & TRIBUTI

www.formazione.ilsole24ore.com/it

ROMA, DALL'8 MAGGIO 2014
Master part time - 6 mesi in formula part time
giovedì, venerdì e sabato a settimane alterne
(39 giornate totali) con sessioni di distance learning

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole **24 ORE**

Domenica
6 Aprile 2014

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

DOMANI
SULLE PAGINE
DEL SOLE 24 ORE

FISCO
Unico si misura
con le perdite
► in Norme e tributi

FISCO E CONTABILITÀ
La relazione dei sindaci
«legge» il bilancio
► in Norme e tributi

15
Il documento va depositato
15 giorni prima dell'assemblea

L'ESPERTO RISPONDE
L'assemblea
condominiale
► in allegato

Fisco e immobili. Dalle nuove regole il pericolo di incrementi ulteriori dopo l'impennata del 2011-2013 Tasi sulle imprese, possibili aumenti del 20%

Marco Mobili
Gianni Trovati

Sull'abitazione principale l'esito del confronto Tasi-Imu dipende dalle scelte dei Comuni, che di fatto potranno destinare aumenti per le case di valore medio basso per compensare l'addio all'Imu e i maxi-sconti garantiti dalla Tasi quando il valore catastale cresce. Sulle imprese, invece, il destino è segnato: anche senza la Tasi, il carico fiscale cambia perché si abbassa dal 30 al 20% la quota di Imu che può essere dedotta (cioè tolta dall'imponibile) nelle imposte sui redditi, con il risultato di far crescere in media del 3% l'imposta sul mattone e di compensare abbondantemente l'addio alla «maggiorazione Tares», cioè l'antenna della Tasi ma in versione statale (un miliardo di euro all'Erario). Su questa base, poi, si appoggia anche il nuovo tributo sui «servizi indivisibili», che aggiunge un'aliquota standard dell'1 per mille ma può in ogni caso far arrivare la somma di Imu e Tasi all'11,4 per mille, cioè sopra il tetto (10,6 per mille) dello scorso anno.

LA DINAMICA

Un capannone che nel 2011 ha pagato al massimo 3.602 euro di Ici può arrivare a versarne 7.042 con le imposte di quest'anno

Per tradurre in euro queste dinamiche basta dare un'occhiata a una prima analisi prodotta dall'Ufficio studi di Confartigianato per il Sole 24 Ore, che passa in rassegna la sorte fiscale di alcuni immobili di piccole e medie im-

prese. Il viaggio può partire dal capannone di un'azienda manifatturiera (1.400 metri quadrati; valore fiscale 660mila euro), che con l'aliquota media Imu 2013 (9,5 per mille) ha speso nel 2013 6.250 euro tra imposta sul mattone e maggiorazione Tares. Quest'anno, con la Tasi standard all'1 per mille spenderebbe 6.673 euro (+7% sul 2013), ma con l'imposta al massimo (1,9 per mille, in aggiunta all'Imu al 9,5) arriverebbe a pagare 7.275, con un aumento del 16 per cento. Nel caso delle piccole imprese commerciali, dove le superfici sono più contenute e quindi la maggiorazione Tares era più leggera, gli aumenti arrivano al 22 per cento. Numeri importanti, soprattutto se confrontati con un'economia che nello stesso periodo ha abbattuto redditi e fatturati e ora, almeno nelle previsioni per quest'anno, si allontana poco

L'inchiesta



Sul Sole 24 Ore di ieri sono stati illustrati gli effetti concreti della normativa su Tasi e Imu nella versione che approda in Aula alla Camera la prossima settimana e sono state riportate le decisioni che stanno prendendo forma nelle principali città sul Fisco del mattone per il 2014

dalla stagnazione. Ma per cogliere in pieno le dimensioni del problema occorre fare un altro passo indietro, al 2011: quell'anno il capannone citato poco sopra avrebbe pagato con l'aliquota Ici spinta al massimo 3.602 euro, cioè meno della metà del limite di oggi.

L'ennesimo balzo in avanti del Fisco locale sulle imprese si può evitare nei Comuni che decideranno di applicare la Tasi solo sull'abitazione principale (sono orientate in questo senso città come Bologna o Firenze); su questo versante, però, dopo i mancati correttivi in commissione, si è riaccesa la polemica politica con Forza Italia che per bocca di Daniele Capozzone promette di chiedere in Aula l'abolizione *tout court* della Tasi sulla prima casa o almeno il vincolo integrale fra aliquota aggiuntiva e detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

Gli aumenti del Fisco immobiliare locale nel 2014 su cinque tipologie di attività economiche

Impresa manifatturiera	Impresa software	Autofficina	Ristorante	Pasticceria o panificio	
1.400	100	300	200	150	
669.000	143.000	141.000	271.000	203.000	
TASSAZIONE 2013					
Imu	6.354	1.359	1.344	2.571	1.928
Deducibilità al 30%	-524	-112	-111	-212	-159
Tares servizi indivisibili	420	30	90	60	45
TOTALE	6.250	1.277	1.323	2.419	1.814
TASSAZIONE 2014 - Base di partenza: Imu con deducibilità abbassata dal 30% al 20%					
Imu	6.354	1.359	1.344	2.571	1.928
Deducibilità al 20%	-349	-75	-74	-141	-106
Tasi standard all'1 per mille	669	143	141	271	203
TOTALE	6.673	1.428	1.412	2.700	2.025
Tasi tendenziale all'1,6 per mille*					
Tasi tendenziale	1.038	222	220	420	315
TOTALE	7.042	1.507	1.490	2.850	2.137
Tasi massima all'1,9 per mille*					
Tasi massima	1.271	272	269	514	386
TOTALE	7.275	1.556	1.539	2.944	2.208

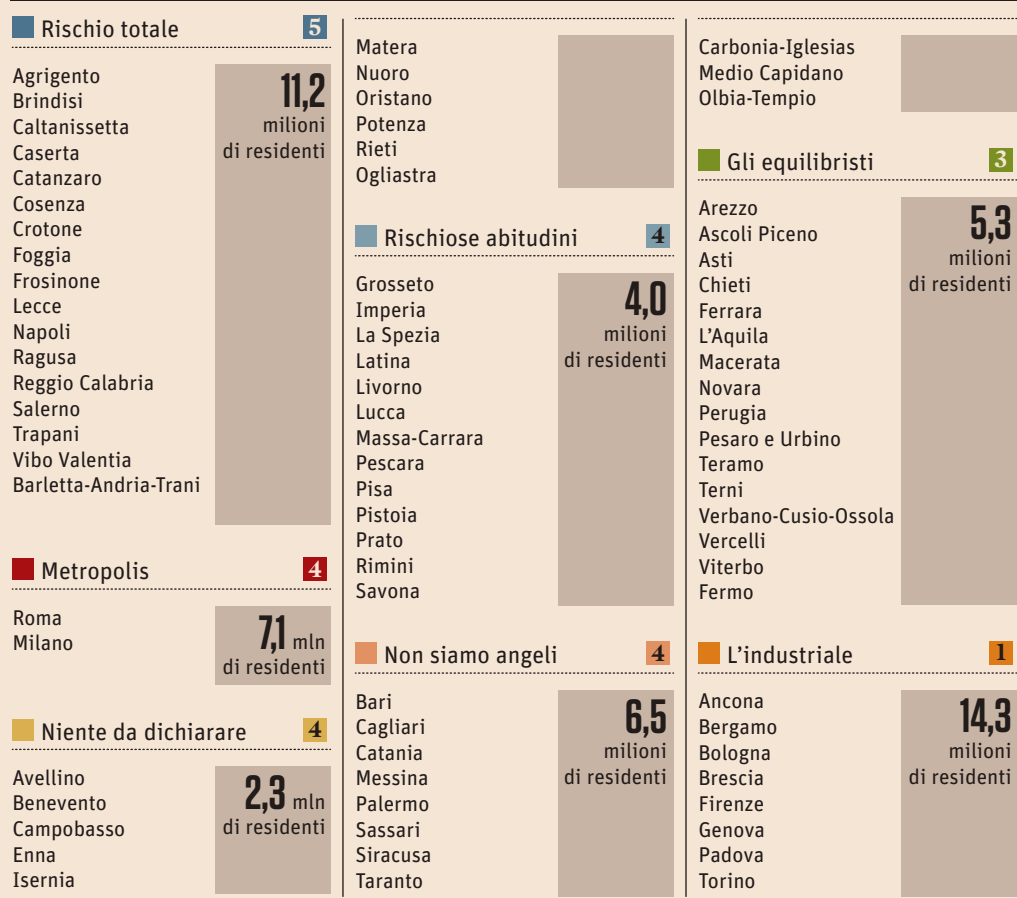
*Misurata in modo proporzionale agli aumenti effettivi registrati dall'Imu

Lotta al sommerso. L'indagine dell'agenzia delle Entrate fotografa il rapporto fra i cittadini e l'amministrazione finanziaria

Evasione, a rischio un contribuente su cinque

La mappa premia il Nord «periferico» - Bocciate le metropoli e le aree del Centro-Sud

La situazione nelle province



Alessandro Galimberti
MILANO

Sono 11 milioni 200 mila - poco meno di un quarto del numero complessivo - i contribuenti italiani a "rischio totale" di evasione alle tasse. Il pericolo più elevato si annida nel centro sud della penisola e nelle zone interne delle isole, dove il bassissimo tenore di vita si sposa con il basso indice di popolazione e con l'alta pericolosità sociale. La radiografia del tax-gap stilata dall'agenzia delle Entrate in realtà uno screening per comprendere i bisogni dei contribuenti e le realtà territoriali da controllare, ha detto il direttore Attilio Beferani nell'audizione alla Commissione finanze in Senato di mercoledì scorso: disegna un'Italia divisa in otto aree, spesso contigue e sovrapposte, ma con alcuni andamenti e delle direttrici chiare. Il Nord, per esempio, da est a ovest è una sorta di affidabile paradiso per l'agenzia fiscale, ma a condizione di stare lontano dalle metropoli milanesi - a rischio medio-alto di evasione - e dalla dorsale dei capoluoghi produttivi, dove la tentazio-

ne di "fuga" dall'adempimento è più alta rispetto alle Langhe, all'alto Triveneto o all'area emiliana romagnola, solo per fare alcuni esempi. L'indice di rischio sale invece vertiginosamente da Roma - che come Milano è in zona quasi rossa - in giù, coprendo l'intero mezzogiorno della penisola. Il rischio fiscale totale, elaborando i 36 indici utilizzati dall'agenzia delle Entrate, riguarda in modo simmetrico il basso Tirreno, il basso Adriatico e la zona ionica, con l'entroterra a fare da cuscinetto sotto la categoria di "alta pericolosità fiscale". Sono queste le aree che pesano di più nei 90 miliardi di "tax gap" calcolati dall'agenzia - solo di Iva e di Irap, contribuzioni e tasse locali escluse -

nello studio consegnato in Parlamento in settimana (si veda il Sole 24 Ore del 3 aprile) che misura il divario tra quello che il fisco dovrebbe incassare e quello che raccoglie concretamente: colpa, comunque, non solo dell'evasione ma anche di errori e di impossibilità a pagare il dovuto per mancanza di liquidità. Dato per assodato che lo studio non ha per obiettivo di criminalizzare tagli geografici di popolazione - tanto da non aver seguito neppure esattamente i confini amministrativi del Paese - è interessante capire i parametri utilizzati. Che sono innanzitutto originati da banche dati pubbliche, diffuse dalle principali istituzioni ed enti di ricerca, integrati con il data-base dell'Anagrafe tributaria e infine classificati in sette categorie e 36 variabili. L'indice di densità del bacino di utenti è quindi la somma delle dichiarazioni fiscali (persone fisiche e giuridiche) e di atti successori - da qui le due macro aree metropolitane con «forte dinamismo produttivo, alto tenore di vita e medio/alta pericolosità fiscale» -

INDAGINE A MILANO

Sequestrato un casolare a Gianna Nannini

Sottratti a tassazione 3 milioni 750mila euro interponendo tra la sua società milanese, la Gng Musica srl, e le case discografiche Sony e Universal, società di diritto irlandese e di diritto olandese. Scopo: non pagare al fisco italiano le royalties dei dischi e dei concerti. Sono le accuse della procura di Milano contro la rockstar senese Gianna Nannini, 60 anni a giugno, cui la Gdf ha sequestrato un casolare in Toscana del valore di 4 milioni. Con parte della somma evasa, la cantante avrebbe comperato un appartamento nel quartiere londinese di South Kensington. «Nelle dovute sedisarcenon accertate l'assoluta buona fede e la trasparenza dell'artista» ha detto il suo avvocato, Giulia Bongiorno.

L'anticipazione



La mappa regionale del rischio evasione è stata anticipata giovedì 3 aprile dal Sole 24 Ore. Una vera e propria "geografia del sommerso" in Italia (che ammonta a 90 miliardi di imposte evase), con le indicazioni sul "tax gap" Irap, Ires, Iva e Irap. Cifre dalle quali è emersa, tra l'altro, una classifica che fa registrare i rischi maggiori in Campania, Calabria e Puglia.

mentre la variabile di rischio di evasione è tarata anche sul tasso di fallimenti delle imprese e quello dei protesti. Ancora, la pericolosità sociale viene calcolata sui sei parametri, tra cui l'indice dei reati contro la persona e contro il patrimonio, il contrabbando e i reati di stampo mafioso, mentre il tenore di vita di una comunità viene stimato sui depositi bancari, sul patrimonio immobiliare, le immatricolazioni di auto, i consumi elettrici pro-capite, i rifiuti prodotti, le pensioni erogate, l'occupazione/disoccupazione e i premi assicurativi del ramo vita. A corollario dell'Italia in controllo fiscale (le Entrate hanno scelto infine i parametri della matritività della struttura produttiva (Irap, anche della piccola industria e dell'agricoltura, e tasso di lavoro autonomo), oltre al livello della tecnologia dei servizi (in sostanza le transazioni dematerializzate "no-cash") e infine la disponibilità di infrastrutture di trasporto. Per scoprire alla fine, ancora una volta, che di Italia ce ne sono tante. Anche per il Fisco.

L'ANALISI

Marco
Piazza

Controlli migliori per favorire la concorrenza

L'approccio basato sul rischio nell'indirizzo delle verifiche fiscali non è una novità in Italia: le prime liste selettive risalgono a fine anni Ottanta. Anche l'Ocse ha dato indirizzi utili in alcuni studi risalenti al 2004, confluiti nella guida del novembre 2010 «Evaluating the effectiveness of compliance risk treatment strategies». È opportuno, dunque, che, nel decidere come allocare le risorse del Fisco, si faccia un'indagine anche sulla distribuzione del rischio su base territoriale. È anche intuitivo che i parametri più significativi siano il tenore di vita della popolazione, la densità di attività produttive, ma soprattutto la "pericolosità fiscale" e la "criminalità". La mappa del rischio fiscale redatta dalle Entrate denota come sia piuttosto alta la correlazione fra propensione a evadere e criminalità, il che è abbastanza ovvio, perché l'evasione è spesso indotta dalla necessità di occultare i proventi illeciti. La mappa, quindi, può essere utile anche a fini anticiclaggio. Lo studio, però, evidenzia anche un aspetto di cui si parla troppo poco: come sia difficile fare impresa negli ambienti in cui prevale l'evasione. Non è facile stare sul mercato se i concorrenti evadono le imposte, a meno che non si decida di allinearsi al loro comportamento. Si diventa, così "evasori per forza". Nasce allora una domanda: come vengono "protetti" i dipendenti del Fisco e i professionisti nelle zone ad alto rischio di criminalità?

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi
A cura di Valeria Panzironi

Per la Ue un'agenda carica di obiettivi

di Gianni Bonvicini

Nei prossimi mesi, e in particolare nel semestre di Presidenza Ue dell'Italia, al centro dell'agenda europea continuerà a figurare la riforma della governance economica. Questi i "capitoli" principali da seguire con attenzione, affrontati anche nel convegno annuale della Fondazione Bruno Visentini «L'Italia e la Governance Economica Europea. Vincoli, opportunità e riforme» (www.fondazionebrunovisentini.eu). Per l'unione bancaria i testi legislativi relativi al «meccanismo unico di vigilanza», alle procedure per la «risoluzione delle banche» e al «meccanismo unico di risoluzione» sono stati approvati. Ma il 2014 sarà soprattutto l'anno in cui la Bce dovrà condurre la revisione della qualità degli attivi delle banche sottoposte alla vigilanza centralizzata, e l'Autorità bancaria Europea dovrà procedere a un altro round di stress test: due passaggi delicati che costituiscono la premessa per l'avvio in forma operativa del meccanismo di vigilanza della Bce. Fin dai prossimi mesi si dovrà vigilare per assicurare che l'unione bancaria vada a regime nel modo più efficace e credibile, contribuendo a eliminare o ridurre la frammentazione dei mercati finanziari nell'Eurozona, a rompere il circolo vizioso che si era creato fra rischio sovrano e rischi del sistema delle banche, e a rilanciare il mercato del credito a imprese e famiglie in particolare nei Paesi periferici. La definizione dei partenariati per la crescita e l'occupazione sarà un passaggio chiave. Un dispositivo che si pone l'obiettivo di rendere più efficace il coordinamento delle politiche economiche nazionali destinate a incidere su competitività, crescita e occupazione. Spetterà al governo italiano contribuire a una definizione di questi "contratti" assicurando che il nuovo strumento si applichi a tutti i membri dell'Eurozona senza discriminazioni, e sia sostenuto da sufficiente legittimazione democratica e accompagnato da meccanismi di solidarietà. Si dovrà cercare di rilanciare un programma di lavoro che

rimetta credibilmente al centro dell'agenda crescita e occupazione. Si dovrebbe intervenire in primis sul quadro generale con un'azione politica che mobiliti Governi e Istituzioni sull'urgenza di un'inversione di rotta rispetto a politiche comunemente focalizzate sul controllo dei bilanci pubblici. Un'azione che, senza rimettere in discussione le impegnagioni assunte, consenta di creare le condizioni per ottenere margini di flessibilità perlomeno sui tempi di conseguimento degli obiettivi concordati in materia di sostenibilità delle finanze pubbliche. Quanto alle misure specifiche destinate a sostenere un'agenda per la crescita, in assenza di risorse del bilancio comune da utilizzare per interventi anti-ciclici, a livello europeo si dovrà continuare a operare sulle condizioni di contesto. Si tratterà di completare il mercato interno anche dei servizi, accelerare i negoziati sulle aree di libero scambio (con un occhio di riguardo agli Usa), proseguire nell'opera di semplificazione degli oneri amministrativi, mantenere una forte pressione sull'attuazione dell'agenda digitale, e stimolare nuove fonti di finanziamento con il ricorso alla Bei in combinazione con strumenti del bilancio Ue. Va mantenuta una grande attenzione su un aspetto di medio termine relativo al Fiscal Compact e alla sua integrazione nel Trattato di Lisbona. Il passaggio è particolarmente delicato sotto alcuni profili. Il primo è quello collegato all'esigenza di trasformare un trattato internazionale che vincola 26 Paesi in sistema di cooperazione rafforzata all'interno della cornice istituzionale Ue, eliminando gli aspetti di ambiguità di un legame fra trattati, internazionale e comunitario, di natura diversa. Il secondo elemento è che in una prospettiva di medio periodo l'integrazione del Fiscal Compact nella cornice istituzionale del Trattato di Lisbona potrebbe costituire l'occasione per un'analoga operazione di riassetto degli altri strumenti "extraistituzionali" adottati per far fronte alla crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA